

8. - La gestione dei residui

L'entità dei residui sia attivi che passivi è legata, per i primi, alla mancata riscossione del contributo statale ed al ritardo nell'attribuzione delle percentuali di tesseramento e, per i secondi, alla ritardata erogazione delle contribuzioni deliberate in favore delle strutture periferiche nonché all'intempestività dei rimborsi loro dovuti per le quote di tesseramento.

In base ai dati a disposizione è possibile elaborare numeri indici relativi all'incidenza ed alla velocità di smaltimento dei residui, con riferimento al triennio in esame.

Incidenza Residui Attivi

	<u>Totale residui attivi dell'esercizio di comp.</u>		
	<u>Totale accertamenti dell'esercizio di comp.</u>		
1996	<u>739.537.249</u>		0,36
	2.014.783.972		
1997	<u>468.905.347</u>	=	0,18
	2.570.247.037		
1998	<u>266.179.870</u>	=	0,12
	2.195.042.513		

Gli indici mostrano un andamento in costante diminuzione dell'incidenza con una punta massima nel '96 (36%) che appare sintomatico di un progressivo miglioramento anche in rapporto alla dinamica tendenzialmente crescente degli accertamenti.

Incidenza residui passivi

	<u>Totale residui passivi di competenze</u>		
	<u>Totale impegni dell'eserc. di comp.</u>		
1996	<u>163.853.069</u>	=	0,11
	1.455.123.171		
1997	<u>756.309.006</u>	=	0,23
	3.267.202.930		
1998	<u>194.578.524</u>	=	0,09
	2.039.259.687		

L'incidenza dei residui passivi è altalenante, con un notevole miglioramento nell'ultimo anno.

Smaltimento residui attivi

Residui riscossi + minori accert.
Residui all'1-1 + maggiori accert.

1996	$\frac{325.316.710 + \text{-----}}{378.191.984 + 595.771}$	=	0,85
1997	$\frac{762.176.401 + 2.951.396}{793.308.294 + \text{-----}}$	=	0,96
1998	$\frac{466.781.606 + \text{-----}}{496.785.844 + 780.355}$	=	0,94

Smaltimento residui passivi

Residui pagati + minori acc.
Residui all'1.1 + maggiori acc.

1996	$\frac{185.616.328 + 195.250}{187.846.578}$	=	0,98
1997	$\frac{89.457.198}{165.888.065 + 2.181.129}$	=	0,53
1998	$\frac{826.317.566 + 1.947.440}{834.921.006 + \text{-----}}$	=	0,99

Gli indici mostrano una soddisfacente velocità di smaltimento dei residui sia attivi che passivi con un'eccezione, per questi ultimi, nell'anno 1997.

9. - Il conto economico

Nel prospetto che segue sono rappresentate le risultanze del conto economico.

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998		1995	1996	1997	1998
Parte I					Parte I				
Entrate correnti	977,1	1441,9	489,1	1109,6	Spese corr.	1190,5	812,1	1314,7	928,7
Totale parte I	977,1	1441,9	489,1	1109,6	Totale parte I	1190,5	812,1	1314,7	928,7
Parte II					Parte II				
Soprav. att. magg. residui att.	-	0,6	-	0,8	Sop. passiva	18,8	-	2,1	-
Soprav. attive	-	262,7	2,2	79	Insuss. attive				
Insuss. pass.	6,5	0,2	-	1,9	Quote sval. patr.	17,6	17,6	16	44,2 (1)
					Minori accer. att.	27,9		2,9	
Totale parte II	6,5	263,5	2,2	81,7	Totale parte II	64,3	17,6	21	44,2
Totale Gen.	983,6	1705,4	491,3	1191,3	Totale Gen.	1254,8	829,7	1335,7	972,9
Disavanz. Econ.	271,2		- 844,4		Avanz. Econ.	-	875,7		218,4
Totale a pareg.	1254,8	1705,4	1335,7	1191,3	Totale a pareg.	1254,8	1705,4	1335,7	1191,3

(1) comprende quota svalut. beni patrimoniali e minore valore attrib. a beni patrim.

L'esposizione dei dati si uniforma sostanzialmente allo schema ricompreso fra gli allegati del DPR n.696 del 1979, per cui evidenzia, nella prima parte, il totale delle poste correnti risultante dai rendiconti e, nella seconda, le voci che non danno luogo a movimenti finanziari.

L'Unione, peraltro, non iscrive, nella parte seconda, le quote annuali di accantonamento di finè rapporto che, come già ripetuto, vengono ricomprese nello stato patrimoniale.

Giusta l'esiguità delle voci per sopravvenienze (l'unica eccezione del 1996 - 262,7 milioni - puramente contingente, è legata all'acquisto della sede di Napoli ed è erroneamente iscritta fra le sopravvenienze stesse trattandosi di investimento) ed insussistenze e delle quote annuali di svalutazione del patrimonio mobiliare, le risultanze finali restano, come in passato, essenzialmente influenzate dai flussi correnti, a loro volta prevalentemente condizionati dalla contribuzione statale.

10. - La situazione patrimoniale ed amministrativa.

Le risultanze della situazione patrimoniale sono sintetizzate nel seguente prospetto.

(in milioni di lire)

	1995	1996	1997	1998
Attività				
Tasse	249,7	373,4	636,6	361,2
Residui attivi	378,1	793,0	496,7	296,9
Terreni e fab.	99,8	362,5	1.203	1.469,6
Mobili e macch.	218,7	221,5	221,6	234,7
Polizze INA	163,1	184,9(I)	193,9(I)	205,9(I)
Titoli	1.100,0	1.167,8	201,0	-
Totale attiv.	2.209,4	3.103,1	2.952,8	2.568,3
Passività				
Residui pass.	187,8	165,8	834,9	201,2
Fondo svalut. patr.	120,2	137,8	153,9	172,7
Indennità di fine rapp.	163,1	- (I)	- (I)	- (I)
Totale pass.	471,1	303,6	988,8	373,9
Patrimoni net.	1.738,3	2.614,8	1.770,2	1.988,7
Totale a par.	2.209,4	3.103,1	2.952,8	2.568,3

(I) L'Ente, pur non indicando le polizze INA, le ha in effetti contabilizzate nel bilancio dell'Ente.

I dati relativi al totale delle attività evidenziano un lieve ma costante peggioramento mostrando una dinamica legata all'apporto del contributo statale.

Le passività complessive appaiono parallele all'andamento dei residui a testimonianza della strategia di dilazionamento dei pagamenti posti in essere dall'Unione per fronteggiare le ristrettezze passate e quelle temute per il futuro. Il notevole saldo positivo dei dati finali è dovuto principalmente all'acquisto di titoli per il 1996 ed all'acquisto di immobili nei due anni successivi. In merito alle singole voci delle attività, il livello delle casse varia in ragione della mancata riscossione o meno del contributo statale; alla stessa causa deve essere ricondotto l'aumento dei residui che, tuttavia, risentono anche delle operazioni riferite all'attribuzione delle percentuali di tesseramento.

A questo proposito la Corte richiama, ancora una volta, l'attenzione dell'Unione sulla necessità di usare la massima cura sia nella fase di stima e di accertamento delle suddette percentuali che, in ultima analisi costituiscono la fonte essenziale di finanziamento dell'Ente, sia in quella della riscossione, non trascurando alcuna misura necessaria.

Deve ancora rilevarsi, malgrado le ripetute raccomandazioni, la mancata ricomprensione, fra le attività, dei beni mobili esistenti presso le strutture periferiche, la cui esposizione nel bilancio della Sede Centrale, che già ricomprende gli immobili delle periferie, è imposta dalla norma statutaria che prevede l'unicità del patrimonio appartenente al sodalizio.

Nell'ambito delle passività, la voce più consistente è quello dei residui. Alla formazione di questi ultimi concorre ancora, principalmente, come già detto, la ritardata erogazione delle contribuzioni deliberate in favore delle strutture periferiche nonché l'intempestività dei rimborsi loro dovuti per le quote di tesseramento.

Il seguente prospetto riporta le risultanze della situazione amministrativa.

(in milioni di lire)

	1995		1996		1997		1998	
Cassa inizio es. Riscossione		773,4		249,7		373,4		636,7
comp.	1.270,9		1.275,2		2.101,3		1.928,8	
resid.	178,9	1.449,8	325,3	1.601,5	762,2	2.863,5	466,8	2.395,6
Pagamenti								
comp.	1.731,4		1.291,2		2.510,8		1.844,6	
resid.	231,9	1.963,5	185,6	1.476,8	89,4	2.600,2	826,3	2.670,9
Cassa fine eserc.		249,7		373,4		636,7		361,2
Residui attivi								
eserc. prec.	44,5		53,5		27,8		30,7	
dell'eserc.	333,6	378,1	739,5	793,0	468,9	496,7	266,1	296,8
Residui passivi								
eserc. prec.	0,9		2,0		78,6		6,6	
dell'eserc.	186,9	187,8	163,8	165,8	756,3	834,9	194,5	201,1
Avanzo di amm.		440,1		1.000,5		298,5		457,0

11. - Conclusioni

L'analisi fin qui effettuata permette di concludere in modo non diverso da quanto fatto nel referto precedente; una gestione corretta dell'Ente postula una normativa organica completa che, attraverso la continuità degli apporti, assicuri una programmazione all'attività istituzionale con il concreto perseguimento degli obiettivi prefissati a prescindere dal finanziamento pubblico, la natura privata dell'Unione esige l'autosufficienza economica e quindi un permanente flusso di mezzi propri tali da garantirne l'esistenza ed il funzionamento.

Resta quindi compito inderogabile dei dirigenti del sodalizio l'adozione di misure necessarie ad incrementare le risorse spettanti alla sede centrale, sia attraverso l'intensificazione dell'opera di proselitismo, sia mediante la revisione delle contribuzioni volontarie richieste agli associati.

Nell'attuale situazione di precarietà del sostegno statale, infine, si palesa linea strategica necessaria, il rigoroso contenimento degli oneri, soprattutto in materia di rimborsi forfettari agli organi ed ai consulenti, non tralasciando ogni possibile intervento sulle altre voci di uscita discrezionali o comprimibili.

Quanto al giudizio sull'azione istituzionale è appena il caso di osservare come sia strettamente influenzata dalle rimarcate inadeguatezze delle risorse proprie e dalla precarietà di quelle pubbliche, fattori questi che concorrono a favorire una politica di accantonamento, realizzata per cautelarsi contro futuri squilibri, ma capace di produrre distorsioni nello svolgimento dell'attività sussidiata: ciò nonostante, durante il periodo di riferimento, la gamma degli interventi tradizionalmente assicurati dall'Unione, a favore delle categorie interessate, non ha subito interruzioni.

Una costante attenzione deve peraltro essere dedicata al rispetto delle specificità del finanziamento statale, evitando di utilizzarlo sia come copertura prevalente di spese correnti, sia come forma di patrimonializzazione.

Sul piano delle osservazioni particolari, conviene richiamare l'attenzione dell'Unione e delle autorità ministeriali, sulle necessità che si addivenga:

- alla revisione del trattamento economico degli organi e dell'anticipazione dei termini per la redazione dei bilanci delle Sezioni;
- all'adozione di una pronuncia ministeriale sui bilanci, che dovrebbe spettare alla Presidenza del Consiglio, a meno che la stessa non ritenga di attivare il trasferimento delle competenze di vigilanza sull'Unione, in base al disposto dell'art. 25 della legge n. 400/1988, norma che ha già avuto applicazione per l'Unione Italiana Ciechi;
- all'intensificazione delle iniziative volte a perseguire il tempestivo riparto dei proventi di tesseramento ed al dimensionamento del volume dei residui provenienti dalla gestione di competenza;
- alla compilazione, da parte dell'Unione, di bilanci consolidati o di riepiloghi, nonché all'esposizione, nel conto patrimoniale, dei beni mobili acquisiti dalle sezioni.

UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO
(UNMS)

BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1996

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

ATTIVITA' DELL'U.N.M.S 1996

L'Unione Nazionale Mutilati per Servizio, con Sede Centrale in Roma, territorialmente organizzata in Gruppi Regionali ed in sedi provinciali da cui dipendono le sottosezioni comunali ed intercomunali, è un Ente morale (Decreto capo provvisorio dello Stato n.650/47) che raggruppa in Associazione tutti coloro che, alle dipendenze dello Stato e degli Enti locali, territoriali ed istituzionali, hanno riportato mutilazioni ed infermità in servizio e per causa di servizio militare e civile e ricevono un trattamento risarcitorio.

Ad essa, con legge 337/53, è stata riconosciuta la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali degli associati, comprendenti oltre ai titolari di pensione privilegiata ordinaria o tabellare militare, anche i titolari di equo indennizzo e coloro che sono in attesa della liquidazione dell'una o dell'altra forma di risarcimento, nonché le famiglie dei caduti.

In aggiunta agli impegni derivanti dagli obblighi previsti dallo Statuto associativo (art.3 .."esaltare i valori della Patria, onorare la memoria dei caduti, mantenere vivo il sentimento di fratellanza e solidarietà...") sono state trasferite all'Unione, ai sensi dell'art.5 del DPR 31.3.79, in applicazione dell'art.1 bis, ultimo comma della legge n.641/78, le funzioni di protezione e rappresentanza, già esercitate dalla soppressa O.N.I.G. (Opera Naz. Invalidi di Guerra).

La privatizzazione dell'Unione (DPR 23.12.78) ha reso più arduo l'espletamento dei compiti statutari a causa dell'insufficienza dei mezzi finanziari disponibili e della discontinuità del contributo concesso dallo Stato a sostegno dell'attività di promozione sociale. Nonostante ciò il Sodalizio, pur lamentando qualche carenza, è stato in grado, anche nel 1996 (in assenza di contribuzione ferma al triennio 1992/94) di assicurare la continuità delle prestazioni.

Gli organi direttivi centrali e provinciali dell'Unione, nell'espletamento dei loro compiti hanno partecipato a riunioni e convegni con altre organizzazioni, in particolare nel settore legislativo, sanitario e dell'occupazione.

Nelle varie sedi si è illustrata l'immagine e le necessità dell'Unione, che non trascurava di ricercare per la soluzione dei suoi problemi le più ampie convergenze nell'ambito di tutte le forze politiche.



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prof. Franco Cesare

Tutte le attività promozionali sono state portate a conoscenza dei soci attraverso il periodico "Il Corriere dell'Unione".

Tale forma di assistenza tramite stampa (oltre 50.000 copie che vengono inviate gratuitamente ai soci) è vivamente sentita dalla categoria, che in essa trova concreta possibilità di conoscere i provvedimenti assunti in suo favore o, comunque, le norme ed i relativi chiarimenti sulla complessa materia pensionistica.

Le principali problematiche

L'Unione ha provveduto, pur nella brevità della legislatura, a sottoporre all'attenzione di parlamentari "Amici della categoria" diversi progetti di legge riguardanti le rivendicazioni con carattere prioritario:

- Delega al Governo per il riordino delle pensioni privilegiate

La riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare di cui alla legge 8 agosto 1995, n. 335 ha previsto all'art. 3, 3° comma che il Governo sia delegato ad emanare entro il 30 aprile 97 o, nel maggior periodo di due anni dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti volti a riordinare il sistema delle prestazioni previdenziali ed assistenziali di invalidità ed inabilità. In tale prospettiva è stato sottoposto all'attenzione del Governo uno specifico lavoro affinché vengano considerate le seguenti priorità:

- fissazione del principio della natura risarcitoria del danno subito dall'invalido per servizio, rapportato alla perdita dell'integrità fisica ed estendendo così alle pensioni privilegiate il criterio già sancito per le rendite INAIL;
- revisione della disciplina del lavoro usurante con l'inserimento di una "finestra" negli attuali limiti per il trattamento anticipato di quiescenza nei confronti dei lavoratori, invalidi per servizio, con una anzianità contributiva non inferiore ai 30 anni;
- mantenimento delle previgenti disposizioni in materia di indennità integrativa speciale, di cui all'art. 2 della legge n. 324/59 e successive modificazioni nei confronti delle pensioni indirette (morte dell'iscritto nell'adempimento degli obblighi di servizio) e di quelle di reversibilità (morte dell'iscritto in quiescenza) qualora la decorrenza della pensione diretta del dante causa sia precedente alla nuova riforma previdenziale;
- semplificazione delle varie procedure per il riconoscimento della causa di servizio anche attraverso formulari identici o equivalenti per tutte le amministrazioni.

Esclusione ed esenzione IRPEF delle ppo

Dopo la sentenza della Corte Costituzionale 387/89 che ha riconosciuto la natura "risarcitoria" e non reddituale della pensione privilegiata tabellare, corrisposta ai militari in servizio di leva ed equiparati, resta da rendere giustizia alla innegabile "entità risarcitoria presente anche nella pensione privile-

giata "comune", quella erogata ai militari in servizio permanente effettivo ed ai civili dipendenti dalla Pubblica amministrazione.

In considerazione del valore sociale della causa invalidante e della natura risarcitoria del trattamento il problema potrebbe risolversi collegandosi ai trattamenti pensionistici ai quali l'Amministrazione finanziaria riserva esenzioni o agevolazioni tributarie (vitalizi INAIL, pensioni degli invalidi delle poste e ferrovie, pensioni degli invalidi civili) in aderenza al principio dell'ordinamento tributario che con l'art.6 del DPR 917/86 esclude dall'IRPEF tutti i cespiti da invalidità o da morte. Da ciò appare possibile applicare alla ppo i principi richiamati tracciando due corsie autonome: l'istituto di previdenza, in quanto pensione di quiescenza, reddituale ed imponibile, l'istituto del risarcimento del danno per servizio, escluso dall'imponibilità e cumulabile con altri redditi.

Su tale aspetto è da ricordare il problema dei "percentualisti", di coloro cioè che al momento di essere posti in quiescenza - per inidoneità fisica riconosciuta per causa di servizio - non avevano ancora raggiunto il numero minimo di anni di attività per aver diritto a pensione ordinaria e quindi il loro trattamento deriva da una "percentuale" della base pensionabile rapportata alla categoria di pensione assegnata.

Su detto punto l'Unione - attraverso numerosi ricorsi davanti alle varie Commissioni tributarie - ha assunto una netta e precisa posizione, sostenendo che il trattamento economico dei percentualisti deve essere riconosciuto come "esclusivamente risarcitorio"

Assunzioni obbligatorie al lavoro

Da numerosi anni il problema della modifica della legge 482/68 sull'assunzione obbligatoria al lavoro è stata al centro dell'attività dell'Unione. Il proposito di uniformare in un'unica percentuale le diverse categorie di invalidi, ha trovato sempre una forte opposizione da parte del Sodalizio sia per il minor numero di destinatari in rapporto ad altre categorie di invalidi (civili, del lavoro, ecc) sia per il convincimento della bontà sostanziale di tale legge che potrebbe subire solo piccoli ritocchi in tema di contravvenzioni alle disposizioni (ammenda ora irrisoria) e di effettivo rispetto delle aliquote spettanti alle singole categorie

Da ultimo, in data 15 ottobre 1996, presso la Commissione Lavoro del Senato - in previsione di una elaborazione di un testo unificato sulla materia è stata ribadita la necessità della presenza di una norma che preveda l'anticipata cessazione dall'attività lavorativa rispetto alle leggi in materia e l'esigenza che la categoria delle vedove e degli orfani di caduti per servizio rimanga nel novero delle norme del collocamento obbligatorio.

Ulteriori progetti di legge sono stati elaborati, poi su specifiche problematiche quali:

- Ricongiunzione del periodo militare al servizio civile;
- Provvidenze a favore dei congiunti dei caduti in attività di servizio;
- Graduazione del decimo in base all'invalidità e sua estensione al personale civile di ruolo dello Stato;
- Iscrizione nel Ruolo d'onore: per riaprire i termini, senza limitazioni di tempo, per l'iscrizione d'ufficio dei militari e graduati di truppa delle FF.AA. e dei Corpi armati dello Stato
- Opzione alla pensionistica di guerra da parte dei grandi invalidi per servizio militare tabellare;
- Modifiche alla normativa concernente i giudizi collegiali adottati dalle Commissioni mediche ospedaliere.

Attività promozionali

Nelle varie riunioni degli Organi centrali del Sodalizio, è stato sempre affrontato l'importantissimo argomento del proselitismo come azione per lo sviluppo numerico degli aderenti all'Unione. In particolare la Presidenza, nel sottolineare questa priorità associativa, ha osservato come i vari interventi debbano e dovranno indirizzarsi nei seguenti settori:

- interventi presso organi di stampa, TV nazionali e locali;
- programmazione di conferenze da svolgere in ambito militare;
- costituzione di un gruppo di collaboratori per consulenza pensionistico/amministrativa, assistenza legale per ricorsi, assistenza pratiche presso i vari Ministeri ecc.
- ampliamento del periodico Associativo

Oltre alle ricorrenti assemblee e manifestazioni provinciali il 1996 è stato caratterizzato dallo svolgimento a Torino, in data 16 giugno della 7ª Giornata nazionale del Caduto, Mutilato ed Invalido per Servizio

Gli scopi evidenziati delineano quindi, in modo inequivocabile ed al di sopra di situazioni contingenti, la tutela e la rappresentanza giuridica dell'Unione che, giornalmente, opera nei confronti del mutilato ed invalido per servizio, delle vedove e degli orfani



IL PRESIDENTE NAZIONALE

Prof. Franco Cesareo